La Provincia di Lecco

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2022 • EURO 1,50 ANNO 131 . NUMERO 39 • www.laprovinciadilecco.it

L'invasione dei tavolini «Tenerli così? Vedremo»

Il governo ha congelato la Tassa per l'occupazione del suolo pubblico fino al 31 marzo, il Comune ha concesso spazi più ampi agli esercenti. Un primo bilancio parla di 200mila euro di tassa in meno, un mese di richieste extra e il 20% in più di area usata. Finita l'era Covid che succederà? L'assessore Cattaneo: «Ne parleremo con gli esercenti». SERVIZIO A PAGINA 11

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

L'invasione dei tavolini nelle piazze

Il caso. Il governo ha congelato la Tosap fino al 31 marzo, il Comune ha concesso spazi più ampi agli esercenti
Un primo bilancio parla di 200mila euro di tassa in meno, un mese di richieste extra e il 20% in più di area usata

FABIO LANDRINI

Circa duecentomila euro all'anno che non entrano nelle casse comunali e rimangono nelle tasche di baristi e commercianti. È questo il giro d'affari della Tosap, la tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche, nella città di Lecco. Nel 2019, l'ultimo anno "normale", prima che l'Italia venisse travolta dal Covid, erano 215mila euro gli introiti derivanti dal balzello.

Di questi, centomila arrivavano dai bar del centro, in particolare dalle piazze Garibaldi, XX Settembre e Cermenati. Dopodiché, la Tosap è stata pagata per tre mesi nel 2020, e poi è stata congelata. Fondi che rimangono nelle casse di baristi e ristoratori grazie all'intervento del governo che ha imposto il congelamento ai Comuni.

Periodo straordinario

«Arriviamo da un periodo sicuramente straordinario, dove la fase di forte crescita turistica prepandemica ha dovuto fare i conti con una battuta d'arresto pesantissima, che ha stravolto il modo di lavorare dei commercianti e dei baristi, costringendoli a servizi diversi – afferma **Giovanni Cattaneo**, assessore all'Attrattività territoriale – Per quanto riguarda l'occupazione del suolo pubblico, in questi ultimi due anni abbiamo assistito a un'espansione non solo dei metri quadri richiesti dagli esercenti, ma anche del periodo dell'anno».

La tassa, infatti, si paga in base ai giorni di utilizzo dell'area, dai metri quadri e dalla zona della città. Nel 2019 erano la media della richiesta era di 126 giorni all'anno. «Praticamente solo i mesi estivi, o poco più – chiarisce Cattaneo – Ovviamente si tratta di un dato medio, alcuni locali lasciano i tavolini per tutto l'anno, non solo nella bella stagione. Adesso che la Tosap è gratuita è aumentata la richiesta, tanto che lo scorso anno è arrivata a 164 giorni, oltre un mese in più. La stessa cosa riguarda gli spazi. I locali hanno aumentato l'utilizzo dell'area esterna mediamente dal 10% al 20%. L'aumento della richiesta c'è sicuramente grazie alla gratuità della tassa, ma anche perché è cambiato il modo di lavorare. Soprattutto nell'estate scorsa, tra controlli e Green pass, molti baristi hanno sfruttato i tavolini all'aperto. Non solo in centro, ma anche in zone periferiche come San Giovanni e viale Turati».

La decisione

Non si sa ancora quando si tornerà a pagare la Tosap (che tra l'altro è anche modificata, con nuove tariffe mai applicate) appunto, causa emergenza sanitaria da Covid-19. «Attendiamo informazioni in merito dal governo – indica l'assessore – Anche perché la decisione è arrivata direttamente da Roma. In ogni caso, nelle prossime settimane, ci confronteremo con le associazioni di categoria per capire meglio quali siano gli insegnamenti ricevuti da questo periodo, cosa mantenere e cosa cambiare e, magari, riportare alla situazione precedente. Ne parleremo con i rappresentanti di categoria e con le altre forze politiche in alcuni incontri che terremo prossimamente». «D'altronde il suolo pubblico è di tutti, per definizione – conclude Cattaneo – Per i locali può essere un fattore produttivo se lo utilizzano per il proprio commercio. Non è scontato, ma va valorizzato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni tavolini erano già preesistenti, altri invece si sono aggiunti all'indomani delle riaperture dopo il lungo lockdown

In molti angoli del centro, il passaggio pedonale deve ormai tener conto della presenza dei tavolini

Giovanni Cattaneo, assessore

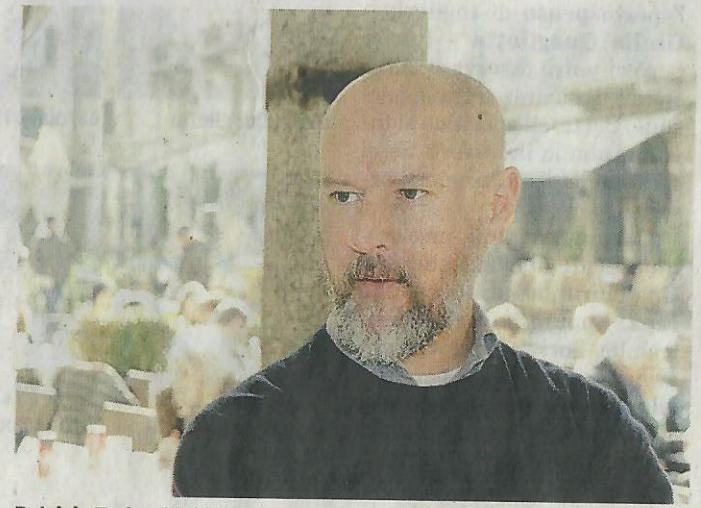
«Servire anche all'aperto ci ha consentito di stare a galla»

«In un momento di crisi come questo è fondamentale poter avere i tavolini fuori dal locale». **Patrizio Todeschini**, titolare del bar Frigerio di piazza XX Settembre, dice grazie anche allo spazio esterno per avere superato la crisi post Covid. O almeno, per galleggiare. «L'emergenza sanitaria, e tutte le restrizioni che ha portato, ci hanno colpito in maniera non indifferente – sottolinea l'esercente – Abbiamo due dipendenti da pagare, oltre a tutte le spese, come l'affitto e le bollette».

Che ora, anche a causa del rincaro delle materie prime, sono aumentate a dismisura. «Nel 2017 pagavo 1.700 euro di elettricità in un mese – racconta – mentre nel dicembre scorso sono arrivato a 5.279 euro. Un bagno di sangue per noi, visto che negli ultimi quattro anni questa spesa è aumentata ogni anno. Tranne nel 2020, per ovvi motivi, visto che siamo stati spesso chiusi».

Con l'emergenza sanitaria il Comune ha agevolato lo spazio esterno per i locali. Una manna dal cielo per alcuni, mentre per i bar in piazza XX Settembre è cambiato poco. «Noi abbiamo mantenuto praticamente l'area che già avevamo – indica – altri esercenti invece si sono ampliati. Fortunatamente, non stiamo pagando la Tosap dal 2020, ma ora vorremmo capire cosa intendono fare dall'amministrazione comunale. Almeno in questo caso, però, abbiamo un aiuto. Anche perché le altre spese non sono basse. Stiamo a galla anche grazie allo spazio esterno: soprattutto nei mesi estivi abbiamo buone entrate dai tavolini».

Perché la paura dei baristi ora è che a breve da Palazzo Bovara tornino a chiedere conto della tassa sull'occupazione del suolo pubblico. Anche se, per la verità, questa scelta non dipende direttamente dal Comune, bensì dal governo. «D'altro canto noi chiediamo ancora una mano – afferma Todeschini – Due anni di crisi derivante da una pandemia non si sistemano con una stagione di incassi. Abbiamo contratto debiti, acceso finanziamenti con le banche e, ovviamente, questi soldi vanno ridati, non sono un regalo. Inoltre, come dicevo prima i costi che abbiamo non sono indifferenti. Adesso la situazione emergenziale arriva fino al 31 marzo, ma speriamo che dopo non ci si dimentichi di noi». Come se non bastasse, in questi giorni ci si è messo anche il vento che ha messo a soqquadro la piazza, rompendo anche alcuni oggetti. «Un vero disagio, ma non è colpa di nessuno in questo caso. È maltempo, può accadere». **F.Lan.**



Patrizio Todeschini è titolare del Bar Frigerio di piazza XX Settembre